

SHAKESPEARE

IL TEMPO CHE FUGGE



SONETTI

William Shakespeare è un gigante del teatro: nessuno lo ignora.

Ma non tutti conoscono l'altro suo aspetto ammirevole: quello del poeta, autore di sonetti splendidi, perfetti.

Come i dodici qui raccolti, in cui parla del tempo che passa e, inesorabile, uccide la bellezza, la sfregia, la piega.



ISBN 88-7226-274-7



9 788872 262740



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®



Compasso d'Oro 1994

Direzione editoriale Marcello Baraghini

**WILLIAM SHAKESPEARE
SONETTI
SUL TEMPO CHE FUGGE**

Traduzione Paolo E. Balboni

Copertina e progetto grafico Laura Viale
Impaginazione Guido Mittiga

MILLELIRE* - Pubblicazione quindicinale anno IV, numero 1 del 1/1/1996
Direttore responsabile: Marcello Baraghini
Registrazione Tribunale di Viterbo n. 392 del 30 marzo 1993.
Stampato per conto della Nuovi Equilibri srl
presso la tipografia Union Printing spa (Viterbo) nel mese di dicembre 1995.

**Shakespeare
SONETTI
SUL TEMPO CHE FUGGE**



Traduzione di Paolo E. Balboni
Testo originale a fronte

UNA TRADUZIONE IMPOSSIBILE

Il 154 sonetti di William Shakespeare furono composti in inglese, e da un autore che padroneggiava quella lingua in maniera perfetta; perciò possono vivere solo in inglese, non fosse che per la loro qualità sonora. Tradurli è quindi una sfida immane e perdente; si possono tuttavia tradurre per gioco, per capirli meglio, per intuirne sempre di più la grandezza.

In questo caso specifico, la traduzione è un regalo offerto a chi l'inglese lo sa, ma non abbastanza per avventurarsi da solo in questi versi, che oltre a essere difficili in sé sono scritti nell'inglese della fine del Cinquecento.

La traduzione è insomma una guida alla lettura, basata sull'edizione dei *Sonnets* curata da Giorgio Melchiori nel 1964. In molti casi, l'ambiguità, i giochi di parole, la pluralità dei piani di lettura non erano traducibili: è stata scelta la soluzione più piana, più esplicita.

UNA SCELTA DIFFICILE

I sonetti, pubblicati nel 1609 ma scritti nei vent'anni precedenti, hanno vari nuclei tematici fondamentali: alcuni sono scritti per convincere un nobile a sposarsi e avere figli, altri sono dedicati a un *lovely boy*, altri ancora a una *dark lady*, a un poeta rivale, e così via. La scelta che abbiamo attuato non è centrata su tali categorie; al contrario, le abbiamo attraversate tutte cogliendo solo i sonetti che trattano un tema particolare: il tempo che passa, inesorabile, e uccide la bellezza, la sfregia, la piega.

In alcuni sonetti Shakespeare immagina una possibile vittoria: la poesia, soprattutto, vince la vecchiaia e la morte, e altrettanto possono fare i figli, che perpetuano il ricordo, la bellezza del padre. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, prevale lo stupore amaro di fronte alla violenza del tempo che fa guasti (*waste* è la parola chiave di questi sonetti), che scrive impercettibilmente le sue rughe sulla fronte dell'amato...

Paolo È. Balboni



SONNET II

When forty Winters shall besiege thy brow,
And dig deep trenches in thy beauty's field,
Thy youth's proud livery so gaz'd on now,
Will be a totter'd weed of small worth held:

Then being ask'd, where all thy beauty lies,
Where all the treasure of thy lusty days;
To say within thine own deep sunken eyes,
Were an all-eating shame, and thriftless praise.

How much more praise deserv'd thy beauty's use,
If thou could'st answer: this fair child of mine
Shall sum my count, and make my old excuse,
Proving his beauty by succession thine.

This were to be new made when thou art old,
And see thy blood warm when thou feel'st it cold.



Quando quaranta inverni...

Quando quaranta inverni assedieranno la tua fronte
e scaveranno trincee profonde nel prato della tua bellezza,
l'uniforme altezzosa di giovinezza che ora tutti t'ammirano
sarà considerata un vestituccio d'assai scarso valore.

Se poi ti chiedessero dov'è finita la tua bellezza,
dove sono i tesori degli anni lussureggianti,
dire che sono nei tuoi occhi infossati
sarebbe una vergogna divorante, un vano vanto.

Un investimento ben migliore per la tua bellezza
sarebbe la risposta: «Questo mio figliolo
chiarirà il mio bilancio e scuserà la mia vecchiaia»,
dimostrando che la sua bellezza è erede della tua.

Sarebbe come tornar giovane quando sarai vecchio,
come sentire riscaldarsi il sangue che ti senti gelare.



SONNET XII

When I do count the clock that tells the time,
And see the brave day sunk in hideous night,
When I behold the violet past prime,
And sable curls all silver'd o'er with white;

When lofty trees I see barren of leaves,
Which erst from heat did canopy the herd
And Summer's green all girded up in sheaves
Borne on the bier with white and bristly beard:

Then of thy beauty do I question make
That thou among the wastes of time must go,
Since sweets and beauties do themselves forsake,
And die as fast as they see others grow,

And nothing 'gainst Time's scythe can make defence
Save breed to brave him, when he takes thee hence.



Quando conto i colpi...

Quando conto i colpi dell'orologio che conta le ore
e vedo il giorno altero che affonda nella notte odiosa,
quando osservo la violetta a fine primavera,
e i riccioli biondi inargentati di candore;

quando vedo alberi immensi denudati delle foglie
ch'erano state il baldacchino dei greggi nel calore,
e il grano verde dell'estate tutto legato in fasci
portati in una barella irta di spighe barbate;

allora mi interrogo sulla tua bellezza,
perché tra i guasti del tempo tu dovrai passare,
perché dolcezze e bellezze disertano sé stesse:
la loro morte ha il ritmo di ciò che cresce intorno a loro,

e nulla può difenderti dalla falce del Tempo
se non un figlio, che gli tenga testa quando lui ti prenda.



SONNET XV

When I consider everything that grows
Holds in perfection but a little moment;
That this huge stage presenteth nought but shows
Whereon the Stars in secret influence comment;

When I perceive that men as plants increase,
Cheered and check'd even by the selfsame sky:
Vaunt in their youthful sap, at height decrease,
And wear their brave state out of memory.

Then the conceit of this inconstant stay
Sets you most rich in youth before my sight,
Where wasteful Time debateth with decay
To change your day of youth to sullied night:

And all in war with Time for love of you
As he takes from you, I engraft you new.



Quando considero...

Quando considero che tutto ciò che cresce
resta perfetto solo un breve momento;
che il teatro del mondo inscena un solo spettacolo
di cui le Stelle segretamente fanno la regìa;

quando mi accorgo che gli uomini crescono come le piante,
sostenuti e ostacolati sempre dallo stesso cielo:
ostentano la linfa giovanile, e al culmine declinano,
logorano il momento di splendore fin che scompare dal
ricordo.

Allora il pensiero di questo stato instabile
mi fa immaginare te, così ricco di giovinezza,
mentre il Tempo distruttore s'accorda col declino
per mutare il tuo giorno di gioventù in una notte sordida:

in guerra aperta con il Tempo per amore tuo,
mentre lui ruba a te, io ti creo di nuovo [in questa
poesia].



SONNET XIX

Devouring Time blunt thou the Lion's pawns,
And make the earth devour her own sweet brood,
Pluck the keen teeth from the fierce Tiger's jaws,
And burn the long-liv'd Phoenix in her blood,

Make glad and sorry seasons as thou fleet'st,
And do whate'er thou wilt, swift-footed Time,
To the wide world and all her fading sweets:
But I forbid thee one most hideous crime,

O carve not with thy hours my love's fair brow,
Nor draw no lines there with thine antique pen,
Him in thy course untainted do allow,
For beauty's pattern to succeeding men.

Yet do thy worst, old Time, despite thy wrong
My love shall in my verse ever live young.



Tempo ingordo...

Tempo ingordo, smussa pure gli artigli del Leone,
e obbliga la terra a divorare la sua dolce prole,
stacca i denti aguzzi dalla bocca fiera della Tigre,
e brucia la Fenice longeva nel suo stesso sangue,

fa' pure il bello ed il cattivo tempo mentre fuggi,
fa' quel che vuoi, Tempo veloce nella corsa,
fallo al mondo intero e ai suoi piaceri vani:
ma a te proibisco il crimine piú odioso,

non incidere con le tue ore il bel viso del mio amato,
non segnarvi alcuna linea con la tua penna antica,
fa' sí che rimanga indenne dal tuo attacco,
e sia modello di bellezza per chi verrà dopo di lui.

Oppure fa' del tuo peggio, Tempo: nonostante il tuo
oltraggio
sempre giovane vivrà il mio amore in questi versi.



SONNET XXX

When to the sessions of sweet silent thought
I summon up remembrance of things past,
I sigh the lack of many a thing I sought,
And with old woes new wail my dear time's waste:

Then can I drown an eye (unus'd to flow)
For precious friends hid in death's dateless night,
And weep afresh love's long-since cancell'd woe,
And moan the expense of many a vanished sigh.

Then can I grieve at grievances foregone,
And heavily from woe to woe tell o'er
The sad account of fore-bemoaned moan,
Which I new pay, as if not paid before.

But if the while I think on thee, dear friend,
All losses are restor'd, and sorrows end.



Quando alle assise...

Quando alle assise del pensiero dolce e silenzioso
convoco il ricordo di cose ormai passate,
rimpiango l'assenza di tante cose che ho cercato,
ri-piango con vecchi dolori i guasti costosi del tempo.

Allora si annegano i miei occhi (insoliti al pianto)
per gli amici preziosi, nascosti nell'eterna notte della morte,
piango di nuovo pene d'amore da lungo cancellate
e lamento la perdita di molti sospiri svaniti.

E allora mi addoloro per dolori ormai condonati
e a fatica ricalcolo, dolore per dolore,
il saldo triste di pianti che ho già pianto allora
e che ripago di nuovo, come se non li avessi già saldati.

Ma se in quell'attimo ripenso a te, amico, mio
tutte le perdite sono ripagate, ed il dolore muore.



SONNET LV

Not marble, nor the gilded monuments
Of Princes shall outlive this powerful rhyme,
But you shall shine more bright in these contents
Than unswept stone, besmear'd with sluttish Time.

When wasteful war shall statues overturn,
And broils root out the works of masonry,
Nor Mars his sword, nor war's quick fire shall burn
The living record of your memory.

'Gainst death, and all oblivious enmity
Shall you pace forth, your praise shall still find room,
Even in the eyes of all posterity
That wear this world out to the ending doom.

So till the judgement that yourself arise,
You live in this, and dwell in lovers' eyes.



Né il marmo...

Né il marmo, né i dorati sepolcri
dei Principi sopravvivranno a questa potente rima,
ma tu brillerai piú luminoso in questi versi
che in una tomba sporca, insozzata dalla sciatteria del Tempo.

Quando la guerra guastatrice rovescerà le statue
e le congiure distruggeranno le mura alla radice,
né la spada di Marte né le esplosioni della guerra bruceranno
questo vivo memoriale del tuo ricordo.

Contro la morte, contro l'inimicizia dell'oblio
tu camminerai eretto, la tua lode troverà ascolto
proprio agli occhi di tutti i posteri
che consumeranno il mondo fino al giudizio finale.

Dunque, fino al giudizio, quando risorgerai,
tu vivrai in questa poesia e in chi [leggendola]
ti amerà.



SONNET LX

Like as the waves make towards the pebbled shore,
So do our minutes hasten to their end,
Each changing place with that which goes before,
In sequent toil all forwards do contend.

Nativity once in the main of light,
Crawls to maturity, wherewith being crown'd
Crooked eclipses 'gainst his glory fight,
And Time that gave, doth now his gift confound.

Time doth transfix the flourish set on youth,
and delves the parallels in beauty's brow,
Feeds on the rarities of nature's truth,
And nothing stands but for his scythe to mow.

And yet to times in hope, my verse shall stand
Praising thy worth, despite his cruel hand.



Come le onde...

Come le onde vanno ai sassi della spiaggia
così i nostri attimi si affrettano alla fine:
ciascuno prende il posto di chi lo precedeva
e in faticosa fila a gara si rincorrono.

Appena giunto nell'oceano di luce, il neonato
si trascina all'età adulta; incoronato di maturità,
incontra eclissi maligne che ne assaltano la gloria.
Ciò che il Tempo aveva donato, ora il Tempo distrugge.

Il Tempo uccide il rigoglio che aveva dato a giovinezza
e scava linee parallele sul viso di bellezza,
si nutre delle primizie dell'onestà della natura,
e nulla alza la testa se non per essere falciato.

Tuttavia, nei tempi a venire i miei versi si alzeranno
per cantare il tuo valore, malgrado quella crudele mano.



SONNET LXIII

Against my love shall be as I am now
With time's injurious hand crush'd and o'erworn,
When hours have drain'd his blood and fill'd his brow
With lines and wrinkles, when his youthful morn

Hath travail'd on to Age's steepy night,
and all those beauties wereof now he's King
Are vanishing, or vanish'd out of sight
Stealing away the treasure of his Spring.

For such a time do I now fortify
Against confounding Age's cruel knife,
That he shall never cut from memory
My sweet love's beauty, though my lover's life.

His beauty shall in these black lines be seen,
And they shall live, and he in them still green.



Penso a quando...

Penso a quando il mio amato sarà com'io son ora,
spiegazzato, logorato dalla crudele scrittura del tempo,
quando le ore avranno prosciugato il suo sangue, colmato
la sua fronte
di righe e di rughe, quando il suo mattino di giovinezza

sarà a fatica entrato nell'erta notte di Vecchiezza,
e tutte le bellezze di cui ora lui è sovrano
cominceranno a svanire o saranno svanite dalla vista,
rubando furtivamente il tesoro della sua Primavera.

In vista di quel giorno io ora mi munisco,
contro il crudele coltello della Vecchiaia che ottunde:
lui non potrà mai tagliare dalla mia memoria
la bellezza dolce del mio amato, anche se ne taglierà la vita.

Si vedrà la sua bellezza in queste nere righe,
ed esse vivranno, e in esse egli sempre giovane sarà.



SONNET LXIV

When I have seen by time's fell hand defaced
The rich proud cost of outworn buried age,
When sometime lofty towers I see down rased,
And brass eternal slave to mortal rage.

When I have seen the hungry Ocean gain
Advantage on the Kingdom of the shore,
And the firm soil win of the wat'ry main,
Increasing store with loss, and loss with store.

When I have seen such interchange of state,
Or state itself counfounded, to decay,
Ruin hath taught me thus to ruminate
That Time will come and take my love away.

This thought is as death which cannot choose
But weep to have, that which it fears to lose.



Quando osservo...

Quando osservo la vile mano del Tempo che sfigura
la splendida ricchezza di epoche passate e ormai sepolte,
quando vedo le torri, che furono alte, rase al suolo
e il bronzo eterno reso schiavo di una rabbia di morte,

quando osservo l'Oceano che avanza ingordo
e conquista il Regno della spiaggia,
e poi la terraferma riconquistare la distesa delle acque,
accrescendo guadagni con perdite e perdite con guadagni,

quando osservo tale scambio di pompa regale
e la pompa stessa vedo ridotta in incertezza,
tale Rovina mi insegna a pensare tra me e me
che il Tempo verrà e mi ruberà il mio amore.

Questo pensiero è come la morte e non può far altro
che piangere per avere ciò che poi teme di perdere.



SONNET LXXIII

That time of year thou mayst in me behold
When yellow leaves, or none, or few do hang
Upon those boughs which shake against the cold,
Bare ruin'd choirs where late the sweet birds sang.

In me thou seest the twilight of such day,
As after Sunset fadeth in the West,
Which by and by black night doth take away,
Death's second self that seals up all in rest.

In me thou seest the glowing of such fire,
That on the ashes of his youth doth lie,
As the death-bed, whereon it must expire,
Consum'd with that which it was nourished by.

This thou perceiv'st, which makes thy love more strong,
To love that well, which thou must leave ere long.



In me puoi osservare...

In me puoi osservare quella stagione dell'anno
in cui le foglie gialle - o poche, o nessuna - pendono
dai rametti che s'agitano contro il freddo,
nude cantorie in rovina dove un dí cantavano gli uccelli.

In me puoi osservare il crepuscolo di quel giorno
mentre, finito il tramonto, svanisce ad occidente,
tutto d'un tratto rapito dalla notte,
l'*alter ego* della morte che tutto chiude nel riposo.

In me puoi osservare il bagliore di quel fuoco
che giace nelle ceneri della sua giovinezza
come in un letto di morte, ove deve spirare,
consunto da ciò che lo nutriva un giorno.

Questo tu osservi e ciò rafforza il tuo amore:
Devi amare di piú ciò che presto dovrai lasciare.



SONNET CIV

To me fair friend you never can be old,
For as you were when first your eye I eyed,
Such seems your beauty still: three Winters' cold,
Have from the forest shook three summers' pride,

Three beauteous springs to yellow Autumn turn'd,
In process of the seasons have I seen,
Three April perfumes in three hot Junes burn'd,
Since first I saw you fresh which yet are green.

Ah, yet doth beauty like a dial hand,
Steal from his figure, and no pace perceiv'd,
So your sweet hue, which methinks still doth stand,
Hath motion, and mine eye may be deceiv'd.

For fear of which, hear this thou age unbred,
Ere you were born was beauty's summer dead.



Per me, amico caro...

Per me, amico caro, mai potrai essere vecchio:
cosí com'era la prima volta che ti fissai negli occhi,
cosí ancor oggi la tua bellezza pare: il gelo di tre inverni
ha staccato dai boschi l'orgoglio di tre primavere,

tre splendide estati sono divenute autunni gialli,
nel susseguirsi delle stagioni io ho assistito
tre volte al profumo d'Aprile che brucia nel calore di Giugno,
da quando vidi la tua freschezza, verde tuttora.

Tuttavia, come la lancetta d'un orologio, la bellezza
impercettibilmente sguscia via, ruba l'ore e pare ferma;
eppure il tuo dolce aspetto, che mi pare resti intatto,
muta, e i miei occhi possono essere ingannati.

Ascolta, giovinezza: per paura di tutto questo
la tua estate muore prima ancor del tuo fulgore.



SONNET CXXIII

No! Time, thou shalt not boast that I do change,
Thy pyramids built up with newer might
To me are nothing novel, nothing strange,
They are but dressings of a former sight:

Our dates are brief, and therefore we admire,
What thou dost foist upon us that is old,
And rather make them born to our desire,
Than think that we before have heard them told:

Thy registers and thee I both defy,
Not wond'ring at the present, nor the past,
For thy records, and what we see doth lie,
Made more or less by thy continual haste:

This I do vow and this shall ever be,
I will be true despite thy scythe and thee.



No, Tempo, non ti vanterai...

No, Tempo, non ti vanterai del fatto che io cambi:
i tuoi monumenti, costruiti con una forza ancor piú nuova,
per me non son nulla di nuovo, nulla di strano:
sono solo nuove vesti per cose già viste.

La nostra durata è breve, e perciò ammiriamo
le novità che ci propini e sono solo vecchiumi:
le immaginiamo nate dai nostri desideri
piuttosto che riconoscere che eran risapute.

Te e i tuoi libroni, entrambi io vi sfido,
non ci stupiamo del presente e neppure del passato,
perché i tuoi annali ed il presente entrambi mentono
sminuiti o ingigantiti dalla corsa tua incessante:

Questo io giuro ora e cosí sèmpre sarà:
Resterò me stesso malgrado la tua falce e te.

Indice

Una traduzione impossibile	4
Una scelta difficile	5
Sonnet II: Quando quaranta inverni...	7
Sonnet XII: Quando conto i colpi...	9
Sonnet XV: Quando considero...	11
Sonnet XIX: Tempo ingordo...	13
Sonnet XXX: Quando alle assise...	15
Sonnet LV: Né il marmo...	17
Sonnet LX: Come le onde...	19
Sonnet LXIII: Penso a quando...	21
Sonnet LXIV: Quando osservo...	23
Sonnet LXXIII: In me puoi osservare...	25
Sonnet CIV: Per me, amico caro...	27
Sonnet CXXIII: No, Tempo, non ti vanterai...	29

LIBRIDINOSO

Sei libridinoso, curioso, oppure semplicemente interessato a sapere tutte le novità di Stampa Alternativa, le iniziative, le anteprime?

Allora, per essere regolarmente informato, devi fotocopiare questa pagina, riempire col tuo indirizzo e magari con quello di altri amici interessati, e spedirla a:

Nuovi Equilibri
casella postale 97 - 01100 Viterbo

fax: 0761 313777 e-mail: ordini@stampalternativa.it

sito: www.stampalternativa.it
e-mail: informazione@stampalternativa.it

Mi chiamo _____
abito in via _____
località _____
cap. _____ provincia _____

segnalo i seguenti nominativi _____

